

*La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo*



*La Coopération au coeur  
de la Méditerranée*

**Capitalizzazione dei risultati del Programma Operativo Italia-Francia Marittimo 2007-2013**

**Cluster Innovazione & Competitività**

*Cagliari, 16 Ottobre 2013*

Rapporto dell'animatore Federico Bussi  
con integrazioni dell'esperto Alma Cardì



L'incontro di capitalizzazione del cluster "innovazione e competitività" del Programma Italia/Francia Marittimo 2007-2013 si è svolto nell'arco di una giornata secondo il seguente programma:

- 09.30-10.00 Registrazione dei partecipanti
- 10.00-10.30 Introduzione  
Saluti di benvenuto e presentazione del percorso di capitalizzazione- AGU  
Presentazione del lavoro svolto e della giornata-AGU  
Presentazione del gruppo di lavoro e della metodologia- Leman srl
- 10.30-13.00 Capitalizzare le nostre esperienze: le buone pratiche del PO Marittimo 2007-2013  
Presentazione delle attività della sessione  
Animatore - Federico Bussi  
Verso l'identificazione di buone pratiche: sessione partecipativa in gruppi
- 14.00-16.00 Capitalizzare per il futuro: anteprima di consultazione su Marittimo 2014-2020  
Presentazione delle sfide della programmazione 2014-2020 e anteprima sugli obiettivi del futuro programma- esperta per la redazione del PO, AGU  
Contributi per i lavori della Task Force del Marittimo 2014-2020: sessione partecipativa in gruppi
- 16.00-16.30 Conclusioni  
Riepilogo degli output e confronto sugli esiti della giornata  
Prossimi step

*In questo rapporto è riportata la sintesi delle due sessioni partecipative condotte dal facilitatore: quella del mattino, intitolata "Capitalizzare le nostre esperienze: le buone pratiche del PO Marittimo 2007-2013" e quella pomeridiana, "Capitalizzare per il futuro: anteprima di consultazione su Marittimo 2014-2020".*

## Sessione 1. Capitalizzare le nostre esperienze: le buone pratiche del PO Marittimo 2007-2013

In questa sessione, condotta in plenaria, l'animatore ha invitato i rappresentanti dei progetti a indicare quali fossero stati i principali fattori di successo e le criticità in tre "dimensioni esemplari" della loro esperienza progettuale:

- coinvolgimento degli attori-chiave del territorio e dimensione transfrontaliera,
- utilizzo da parte degli utilizzatori finali
- impatto sul territorio

I partecipanti hanno indicato, scrivendoli su appositi cartoncini, i loro contributi, che sono stati successivamente chiariti, dando luogo al tabellone finale riportato nella Tabella 1.

Qui di seguito si fornisce una sintesi esplicativa dei contributi forniti dai rappresentanti dei progetti.

Per quanto concerne la dimensione del **coinvolgimento degli attori-chiave e della dimensione transfrontaliera**, i fattori di successo sono riconducibili ai seguenti ambiti:

- prodotti o servizi o problemi comuni (es. Vermentino, lana, applicazioni "mobile", vetrine, erbe medicinali, disinfestazioni contro i fattori di diffusione delle malattie vettoriali, matrice di finanziabilità); in questo senso il programma ha permesso ai partner transfrontalieri di lavorare su di un aspetto unico, comune a tutti i territori;
- periodicità delle riunioni e degli incontri di partenariato e monitoraggio continuo (particolarmente efficace nel caso del controllo delle malattie vettoriali);
- collaborazione tra Università ed enti locali; in questo caso i criteri di valutazione dei progetti hanno positivamente "costretto" il mondo della ricerca a collaborare con le Amministrazioni locali;
- sperimentazione di sistemi di governance "multilivello";
- presenza all'interno del partenariato di un'ampia gamma di competenze tecniche e istituzionali;
- corretta interpretazione del concetto di coesione nell'ambito dell'area di cooperazione;
- capacità delle Regioni di collocare le opportunità del Programma di cooperazione nell'ambito della propria programmazione.

mentre le criticità riguardano sostanzialmente:

- la continuità e il consolidamento dei partenariati;
- la difficoltà di partecipazione diretta delle imprese ai progetti (spesso a causa dell'impossibilità di anticipare le spese);
- la scarsa visibilità dei programmi comunitari nel territorio;
- la difficile integrazione tra sotto-progetti all'interno di un progetto strategico;
- il cambiamento dei partner del progetto in itinere;
- la difficile integrazione tra gli interventi portati a termine nei diversi territori, che risultano più una "somma" di progetti di cui è difficile intravedere il valore aggiunto transfrontaliero;
- la difficoltà di comunicazione tra partner di uno stesso territorio;
- la riproposizione di tematiche già affrontate nei bandi precedenti del Programma o nei P.O. regionali;

- la difficoltà di creare prodotti comuni nel caso in cui esistano disomogeneità nelle realtà normative e socio-economiche tra le diverse aree dello spazio di cooperazione (per esempio l'esperienza di creare una unica "strada del vino" tra le diverse regioni è stata molto difficile per il diverso stato di avanzamento su questo aspetto tra una realtà e l'altra);
- la difficoltà stessa di mobilità tra le aree di cooperazione (soprattutto tra e verso le regioni insulari).

In tema di **utilizzo dell'innovazione da parte degli utilizzatori finali**, i fattori di successo sono riconducibili al fatto che il Programma Marittimo 2007-2013 ha dato inizio a una esperienza innovativa di collaborazione tra Enti locali, settore della ricerca e imprese, introducendo fattori nuovi rispetto alle stesse pratiche di intervento a livello regionale.

Per quanto riguarda invece le criticità, l'aspetto fondamentale concerne la difficoltà di aggregazione da parte delle stesse imprese, che rende difficile il trasferimento dell'innovazione.

In tema di **impatto sul territorio**, è emerso che alcuni progetti hanno prodotto un impatto significativo a livello di innovazione sociale e istituzionale (per esempio producendo una migliore qualità del servizio di ristorazione scolastica nei territori) mentre è più difficile e/o prematuro determinare l'impatto dei progetti sulla competitività delle imprese e dei sistemi economici più in generale.

**Tabella 1. I fattori di successo e le criticità dei progetti del PO Martittimo 2007-2013 in tema di innovazione e competitività**

FATTORI DI SUCCESSO		
Attori-chiave	Utilizzo da parte degli end users	Impatto sul territorio
L'oggetto principale del progetto (il Vermentino) VERTOURMER	Le imprese interessate alla promozione	Coinvolgimento diretto delle imprese e delle famiglie
Riunioni periodiche di monitoraggio sul territorio (protocolli comuni) Disinfestazione	Apps, fiere e vetrine	Diffusione e trasferimento cultura d'impresa
Rapporti consolidati con enti locali	La riscoperta e valorizzazione di biodiversità anche in termini economici Sinergia fra soggetti pubblici, imprese e ricerca VAGAL	Pertinenza delle azioni del progetto rispetto alle esigenze del territorio
Partenariat multiniveaux, méthodologie de gouvernance INNOLABS	Corso formazione operatori, convegni scientifici, sito web, spot televisivo, brochure	Buono anche se migliorabile con maggiore coinvolgimento del sistema produttivo VAGAL
Buona collaborazione tra i partners Sinergia con i centri di ricerca ARCIMED	Prodotti di progetto utilizzabili, metodologia condivisa	Les produits impactent tous les territoires et sont durables INNOLABS INNOLABS++

Creazione di partenariato stabile e consolidato	Maggiore consapevolezza del ruolo degli operatori economici all'interno della filiera Marte+	Migliore qualità del servizio di ristorazione scolastica, + prodotti di qualità
Collaborazione interpartenariale MARTE+	Portale ristorazione tipica, integrazione utenti, vetrine prodotti agroalimentari	Aggregazione operatori Opportunità promozione e vendita MARTE+ 3
Presenza all'interno del partenariato di tutte le competenze tecniche e istituzionali necessarie per lo sviluppo del progetto	Utilizzo risultati progetto	
	Matrice de financement INNOLABS	
<b>CRITICITA'</b>		
<b>Attori-chiave</b>	<b>Utilizzo da parte degli end users</b>	<b>Impatto sul territorio</b>
Difficoltà per i soggetti coinvolti ad anticipare le risorse!	Scarsa capacità delle imprese di fare rete	La presenza sul territorio di attività produttive VERTOURMER
Coordinamento debole	Difficoltà di aggregazione delle imprese locali	Esclusione zone interne all'attuazione degli interventi sull'accessibilità ISOLA NELL'ISOLA
"Assalto alla diligenza", "arrivano sempre i soliti, assenza di concertazione mancano attori-chiave (CCIAA, imprese)	Difficoltà a coinvolgere le imprese La gestione di strutture che si sono realizzate con i progetti Applicazione puntuale aiuti di Stato al programma VAGAL	Esigenza maggior coinvolgimento MARTE+ 3
Rete	Debole capacità recettiva da parte degli operatori economici	Poca visibilità
Mancanza di sistematizzazione dell'impianto di comunicazione	Iter amministrativo complesso	Scarso collegamento del progetto con gli altri enti e istituzioni
Difficile integrazione tra sottoprogetti MARTE+ 2	Utilisation des produits localement INNOLABS	Transfert des resultats dans l'espace de coopération INNOLABS
Accordo tra università	Difficoltà di disseminazione risultati x tempi ridotti Marte+ 2	
Difficoltà a trasformare il partenariato di progetto in un partenariato istituzionale stabile UCAT		

Scarso coinvolgimento del livello politico ARCIMED
Debole condivisione e integrazione dei modelli e sistemi operativi = somma di azioni e non progetto
Difficoltà nel dialogo col territorio, difficoltà nel coniugare l'interesse privato con l'iniziativa pubblica
Pas d'implication des entreprises

## Sessione 2. Capitalizzare per il futuro: anteprima di consultazione su Marittimo 2014-2020

In questa seconda sessione il facilitatore ha invitato i partecipanti a suggerire, sulla base dell'impostazione provvisoria del nuovo programma, alcuni esempi di azioni o di pratiche al fine di orientare al meglio la nuova programmazione di Marittimo 2014-2020 relativamente alle nuove priorità di investimento che fanno riferimento a questo settore (nello specifico la 3.A. sulla creazione di nuove imprese e lo sfruttamento di idee per lo sviluppo di imprese esistenti, la 3.B. sui nuovi modelli di internazionalizzazione delle PMI, la 3.D. sul sostegno ai processi di crescita e innovazione e le priorità di investimento legate all'Obiettivo tematico 8 sul sostegno alle imprese per favorire lo sviluppo dell'occupazione).

Le risposte dei promotori intervenuti nel dibattito sono state in sintesi le seguenti:

- tenere presenti i 10 concetti fondamentali che ispirano la politica europea per le PMI (Small Business Act);
- migliorare le condizioni territoriali per l'innovazione, sperimentando nuove modalità di interazione pubblico privato (es. gli appalti pre-commerciali per l'innovazione, tramite cui gli enti locali trasferiscono risorse alle imprese e queste ultime restituiscono a quelli gli eventuali proventi sotto forma di royalties);
- assicurare sinergia tra strumenti derivanti dall'applicazione dell'art. 185 del Regolamento UE (Trattato di Lisbona, FESR) e i programmi di cooperazione transfrontaliera, coinvolgendo le università sull'innovazione;
- parametrare le nuove scelte del programma con la realtà imprenditoriale di Regioni come la Sardegna e la Corsica, con i noti problemi di accessibilità e di sottodimensionamento delle unità produttive;
- sostenere lo sviluppo di reti o aggregazioni di imprese;
- valutare con attenzione gli strumenti tecnici di sostegno alle imprese: l'esperienza di alcune Regioni ha dimostrato che per esempio il contributo a fondo perduto non è stato efficace in quanto alle PMI veniva chiesto un co-finanziamento che risulta essere per loro gravoso, mentre le esperienze di microcredito, adeguatamente gestite, si sono dimostrate più efficaci;
- favorire l'accesso al credito per le PMI anche utilizzando strumenti quali il Fondo di garanzia, appoggiandosi ai consorzi fidi degli organismi associativi o il de minimis;
- creare una rete di servizi integrati soprattutto di tipo finanziario, utilizzando le risorse delle Fondazioni bancarie;
- considerare i vincoli normativi che attualmente rendono difficile sperimentare modelli innovativi di business nell'ambito di progetti a finanziamento pubblico;
- ipotizzare nuovi settori di sviluppo per la creazione d'impresa, primi tra tutti il settore sociale, dove già esistono reti consolidate e un elevato livello di aggregazione;
- mettere a sistema i centri di competenza e di ricerca delle varie regioni;
- sperimentare una progressiva integrazione degli interventi a favore delle imprese, tra cui per esempio il venture capital, che si adatta come dimensioni alla dimensione micro delle PMI delle nostre regioni o il sistema "hire a brain" che permette alle imprese di utilizzare risorse professionali di tipo innovativo.

Al termine della discussione, il metodologo ha riassunto i punti salienti nel seguente modo:

- la difficoltà di coinvolgere le imprese nei progetti non può che passare per una aggregazione di queste in forme di associazioni (reti ecc.); la dimensione transfrontaliera

risiederà a questo proposito negli elementi comuni che le PMI condivideranno nell'area di cooperazione;

- la complementarità con i Programmi Operativi regionali è un elemento-chiave per un Programma come Marittimo: nel caso della nascita di nuove imprese questo elemento appare particolarmente strategico;
- per quanto riguarda il credito, anche in questo caso sarà opportuno studiare strumenti complementari con gli strumenti già esistenti a livello regionale, tenendo anche conto della diversità di fabbisogno tra le aree di cooperazione;
- la necessità di integrare i centri di ricerca nell'area di cooperazione;
- l'opportunità di disegnare un sistema di sviluppo integrato tra istituzioni pubbliche, settori tradizionali e innovazioni in una strategia complessiva di governo del territorio.